

18.05.2026

Come il clan Trump sfrutta il potere per arricchirsi

Dal suo ritorno alla Casa Bianca, il miliardario ha trasformato la sua presidenza in un'impresa redditizia, approfittando del silenzio del Congresso e dell'indebolimento degli organismi incaricati di combattere la corruzione



Di Adrien Jaulmes, corrispondente da Washington

La presenza di Eric Trump durante il viaggio presidenziale in Cina ha attirato più attenzione dell'assenza di Melania, la first lady. Il figlio minore del presidente è stato presentato come membro della delegazione «a titolo personale», e la Trump Organization, società di famiglia di cui è amministratore, ha assicurato che «non avrebbe partecipato a nessuna discussione o riunione riguardante alcuna entità commerciale». Ma secondo il Financial Times, una società di tecnologia finanziaria con sede a Las Vegas, ALT5 Sigma, di cui Eric Trump ha fatto parte del consiglio di amministrazione, sarebbe in trattative dal mese scorso con una società legata al governo cinese, Nano Labs, per costruire centri dati negli Stati Uniti. Jen Psaki, ex portavoce di Joe Biden diventata conduttrice di un programma politico sul canale televisivo MS NOW, ha evocato un possibile conflitto di interessi. Ciò ha suscitato la reazione indignata di Eric Trump, che ha annunciato la sua intenzione di citare in giudizio Psaki e il canale. «Ho partecipato a questo viaggio per un solo motivo: come figlio affettuoso che adora suo padre e che per nulla al mondo avrebbe voluto perdersi l'occasione di essere al suo fianco in questo momento incredibile», ha scritto Eric Trump. «Contrariamente alle menzogne spudorate (di Psaki, ndr), non ho MAI fatto parte del consiglio di amministrazione di ALT5... Non ho alcun interesse commerciale in Cina. Nessun immobile, nessun investimento, niente!»

L'indignazione dei repubblicani di fronte agli affari di Hunter Biden, membro dei consigli di amministrazione di diverse aziende straniere, appartiene a un passato ormai superato. Jim Jordan, il deputato repubblicano dell'Ohio che aveva condotto un'indagine per destituire Joe Biden per corruzione, ha dichiarato di «non avere alcun problema» con il viaggio di Eric Trump. D'altra parte, Jen Psaki e i democratici, che all'epoca

difendevano il diritto del figlio del presidente di condurre i propri affari privati, affermando che suo padre non era in alcun modo coinvolto, sono diventati più cauti.

L'affarismo non è mai stato del tutto assente dalla vita politica americana, né tra i democratici né tra i repubblicani. La Fondazione Clinton, creata dopo la presidenza di Bill Clinton, ha ricevuto generose donazioni da paesi stranieri. La famiglia di Joe Biden si è notevolmente arricchita durante la sua vicepresidenza e la sua presidenza. Ma le consuetudini imponevano comunque di mantenere una certa distanza. Hunter Biden aveva oltrepassato molti di questi limiti. Poi, come altre norme, anche queste sono andate completamente in frantumi durante il secondo mandato di Donald Trump. Dal suo ritorno al potere, Trump ha notevolmente offuscato le distinzioni tra gli affari privati – i suoi e quelli della sua famiglia – e la politica americana, estera ed economica, smantellando o neutralizzando al contempo le istituzioni incaricate di vigilare sugli abusi. La maggioranza repubblicana al Congresso si è mostrata poco incline a esercitare il proprio potere di supervisione. I democratici, che sperano di conquistare la maggioranza alle prossime elezioni, stanno già preparando delle indagini. Ma l'ampiezza, la complessità e talvolta l'opacità del sistema che negli ultimi quindici mesi ha trasformato la politica americana rendono difficile cogliere il fenomeno nel suo insieme.

Le criptovalute hanno offerto nuovi mezzi per rendere irrintracciabili alcune transazioni. I legami tra gli investimenti di Donald Trump e del suo entourage e le decisioni di politica economica o estera sono difficili da stabilire e ancor più da provare. L'indebolimento delle regole e delle istituzioni incaricate di farle rispettare, l'immunità concessa dalla Corte Suprema al presidente e la generosità con cui questi la estende ad altri utilizzando il suo diritto di grazia aprono nuove possibilità.

Poche settimane prima della sua rielezione nel novembre 2024, Donald Trump e il suo amico Steve Witkoff hanno fondato una società specializzata in criptovalute, la World Liberty Financial (WLF). Pochi giorni prima del suo insediamento, Trump ha anche lanciato la sua criptovaluta personale, denominata \$TRUMP. Non appena tornato al potere, il nuovo presidente ha allentato le normative che regolano le criptovalute e ha liberalizzato il mercato. L'anno successivo, alla fine del 2025, l'utile di WLF era stimato a circa 1 miliardo di dollari. Il valore delle criptovalute è soggetto a fluttuazioni e quelle lanciate da Trump hanno visto il loro corso crollare, dopo che il loro creatore aveva comunque realizzato un consistente profitto. Ma le criptovalute mantengono il vantaggio di essere non tracciabili, sfuggenti e non tassabili. La società WLF consente inoltre di effettuare in tutta discrezione investimenti a vantaggio del presidente americano. Anche la regolamentazione delle operazioni è diventata meno rigorosa. Il cripto-miliardario Justin Sun, oggetto di un'indagine da parte della SEC, la commissione per le operazioni di borsa, ha visto l'indagine concludersi con un accordo che gli ha evitato il carcere, dopo aver acquistato per 75 milioni di dollari di criptovaluta di WLF. Da allora Sun si è rivoltato contro la WLF, intentando una causa contro la famiglia Trump, che accusa di impedirgli di rivenderle.

Nell'agosto 2025, Eric Trump ha celebrato la quotazione in borsa della WLF suonando la campana che apre i mercati del Nasdaq MarketSite, a Times Square, insieme al fratello Donald Jr e al suo socio... Zach Witkoff. Tra le prime operazioni figura un accordo finanziario con la società ALT5 Sigma. WLF entra nel suo capitale con 750 milioni di dollari della sua criptovaluta, mentre Zach Witkoff diventa presidente del consiglio di amministrazione ed Eric Trump, membro osservatore, carica che ha poi lasciato.

Gli investimenti stranieri possono anche assomigliare abbastanza da vicino a tangenti. Il Wall Street Journal aveva rivelato all'inizio dell'anno che lo sceicco Tahnoun Ben Zayed al-Nahyan, membro della famiglia reale di Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, aveva segretamente acquistato il 49% delle azioni di WLF per un importo di 500 milioni di dollari, solo pochi giorni prima dell'insediamento di Trump. 187 milioni di dollari

dovevano essere versati immediatamente a società appartenenti alla famiglia Trump e 31 milioni di dollari a quelle della famiglia Witkoff. Poco dopo, la nuova amministrazione americana ha revocato le restrizioni di sicurezza nazionale, consentendo agli Emirati Arabi Uniti di acquistare i microprocessori Nvidia più avanzati.

Steve Witkoff, nominato negoziatore speciale di Trump, e il genero del presidente Jared Kushner, diventati i principali rappresentanti della diplomazia americana, continuano a condurre i loro affari. Essi detengono notevoli interessi finanziari e commerciali in paesi che dipendono strettamente dagli Stati Uniti per la loro sicurezza. La società di investimento di Kushner, Affinity Partners, ha ricevuto 2 miliardi di dollari dal fondo sovrano saudita nel 2022 e continua a condurre affari con investitori stranieri. I sauditi hanno anche, fino a poco tempo fa, organizzato il loro torneo internazionale di golf nei club di Trump, e la Trump Organization ha lanciato un progetto per una torre Trump a Gedda, mentre il presidente firmava un contratto per la fornitura di armi da oltre 140 miliardi con l'Arabia Saudita.

Le proprietà di Trump servono anche ad accogliere dignitari e uomini d'affari stranieri in cerca di contratti con il governo americano. Come il nuovo club di Washington, l'Executive Branch, la cui quota annuale ammonta a 500.000 dollari. Trump ha inoltre proseguito la pratica, comune durante il suo primo mandato, di addebitare al Servizio Segreto il soggiorno degli agenti incaricati di proteggerlo durante i suoi frequenti spostamenti nei club privati di sua proprietà, in particolare a Mar-a-Lago. Una delle caratteristiche di questo sistema è la spensieratezza quasi provocatoria con cui vengono accettate donazioni e regali sontuosi, come il finanziamento della sua sala da ballo. Queste donazioni provengono talvolta da paesi stranieri, cosa che è tuttavia esplicitamente vietata dalla Costituzione senza l'autorizzazione del Congresso. La più famosa è stata quella del lussuoso Boeing 747 offerto dal Qatar a Trump per fungere da aereo presidenziale. I rappresentanti repubblicani non hanno permesso ai democratici di bloccare questo regalo, senza però autorizzarlo. L'aereo dovrebbe entrare in servizio il mese prossimo come nuovo Air Force One. Sono stati spesi 400 milioni di dollari per adattarlo alle esigenze dell'aereo presidenziale, ma la sontuosa decorazione dei suoi precedenti proprietari è stata conservata, rendendo il velivolo un palazzo volante più che un quartier generale mobile per il presidente americano.

Sono stati introdotti anche altri metodi originali di arricchimento. Lo scorso gennaio, Trump ha intentato una causa contro la propria amministrazione fiscale, l'IRS, dopo che un appaltatore ha divulgato al New York Times le sue dichiarazioni dei redditi, che non aveva mai reso pubbliche. Il responsabile della fuga di notizie è stato condannato a cinque anni di carcere, ma Trump ha ritenuto che le rivelazioni avessero danneggiato la sua reputazione e chiede all'amministrazione fiscale 10 miliardi di dollari di risarcimento danni. La scorsa settimana, i media americani hanno riferito che era in corso la negoziazione di un accordo tra il ricorrente e l'amministrazione da lui guidata. Trump rinunciarebbe al risarcimento richiesto in cambio della creazione di un fondo da 1,7 miliardi di dollari, finanziato con il denaro dei contribuenti, destinato a risarcire le «vittime delle persecuzioni» dell'amministrazione Biden. Questi fondi sarebbero distribuiti in totale riservatezza da cinque commissari nominati da Trump. Il presidente stesso non dovrebbe poterne beneficiare direttamente, ma le società di sua proprietà non sono escluse.

Sebbene Trump abbia ufficialmente affidato i propri beni a un fondo gestito dal figlio, continua a effettuare, parallelamente alla presidenza, investimenti finanziari di notevole entità. Giovedì scorso, l'agenzia Bloomberg ha rivelato che nel primo trimestre del 2026, Trump o i suoi investitori hanno effettuato oltre 3.700 transazioni, per un totale di diverse decine di milioni di dollari. Il loro numero, a volte più di 40 al giorno, assomiglia più all'attività di un fondo di investimento che a quella di un privato. Alcuni di questi investimenti sono acquisizioni di partecipazioni in grandi aziende che hanno contratti con il governo americano o attività direttamente legate alle decisioni dell'Amministrazione. Come il gigante dei

microprocessori Nvidia, a cui Trump ha concesso di esportare in Cina i suoi chip più avanzati, in cambio del versamento del 25% delle vendite al governo. Oppure Intel, che Trump ha costretto a cedere al governo federale una partecipazione del 10%. Oppure Microsoft o Boeing, per le quali Trump ha appena negoziato un contratto con la Cina.

Più opachi sono i misteriosi investimenti in Borsa realizzati proprio prima delle decisioni presidenziali. Alcuni investitori hanno così realizzato profitti considerevoli acquistando o vendendo azioni a volte pochi minuti prima dell'annuncio da parte di Trump di decisioni come la sospensione dei dazi doganali, facendo sospettare che beneficiassero di informazioni che solo i membri dell'Amministrazione potevano possedere.

La guerra con l'Iran ha visto moltiplicarsi anche transazioni lucrative sulle materie prime. È stata aperta un'indagine su quattro transazioni sospette, in cui gli investitori hanno scommesso su un calo dei prezzi del petrolio poche ore prima che Trump annunciasse la sospensione degli attacchi previsti o l'avvio di negoziati con l'Iran, per un importo di oltre 2,6 miliardi di dollari. Un altro ambito ha suscitato sospetti di «quid pro quo»: quello del diritto di grazia presidenziale, di cui Trump fa ampio uso dalla sua rielezione. Questo diritto, conferito al presidente americano dalla Costituzione, non è sempre stato esercitato con tutta la necessaria circospezione. L'usanza, secondo cui le grazie venivano concesse solo alla fine del mandato presidenziale, generalmente quando il beneficiario aveva già scontato cinque anni della pena ed espresso rimorso, era già stata un po' malmenata da altri presidenti. Bill Clinton aveva graziato uno dei suoi generosi donatori, Marc Rich. Joe Biden aveva graziato suo figlio Hunter a titolo preventivo, dopo aver promesso di non farlo, per poi estenderlo alla fine del suo mandato ad altri membri della sua famiglia e della sua amministrazione. Ma Donald Trump, anche in questo caso, ha cambiato le carte in tavola.

Dall'inizio del suo secondo mandato, segnato il giorno del suo insediamento dalla grazia concessa ai 1600 condannati per la rivolta del 6 gennaio 2021, il presidente americano ha fatto ampio uso di questo diritto, arrivando a concedere la grazia a numerosi individui il cui unico merito sembra essere quello di essere riusciti a sottoporgli il proprio caso. Secondo una recente inchiesta pubblicata sul New Yorker, intitolata «L'industria delle grazie di Donald Trump», diversi beneficiari avrebbero ottenuto la grazia pagando intermediari, avvocati o lobbisti, sufficientemente ben introdotti da avere accesso alla Casa Bianca. Non è sconsigliato nemmeno fare donazioni alla campagna del presidente o investire in determinate aziende. Tra l'elenco dei graziati figurano criminali famosi, come Ross Ulbricht, fondatore del sito di mercato nero online Silk Road, condannato all'ergastolo per traffico di droga e complicità nel riciclaggio di denaro. O l'ex presidente honduregno Juan Orlando Hernandez, condannato dalla giustizia americana per traffico di droga. O ancora il cripto-miliardario Changpeng Zhao, fondatore della società Binance, condannato per riciclaggio di denaro. «Non ho idea di chi si tratti», ha dichiarato Trump a proposito di Zhao. «Mi è stato detto che è stato vittima, proprio come me e come molti altri, di un gruppo di persone malvagie e orribili all'interno dell'amministrazione Biden». Binance ha anche contribuito a lanciare World Liberty Financial, facendovi entrare lo sceicco degli Emirati Arabi Uniti. Oltre alla smentita inflitta alla giustizia americana, queste grazie sospendono il pagamento delle multe e dei risarcimenti a cui i beneficiari sono stati condannati.

La famiglia Trump continua inoltre la lunga pratica di Donald Trump di monetizzare l'uso del proprio nome, beneficiando questa volta della notorietà conferita dalla carica presidenziale. A volte senza rispettare tutti i propri impegni. Nel giugno 2025, Don Jr ed Eric Trump avevano lanciato la compagnia telefonica Trump Mobile e messo in vendita un cellulare dorato: il T1, venduto a 499 dollari e presentato come interamente fabbricato negli Stati Uniti. Mezzo milione di persone ha versato un acconto di 100 dollari, ma le date di consegna sono state continuamente posticipate. All'inizio del mese, l'ufficio del governatore della

California, Gavin Newsom, ha pubblicamente accusato l'azienda di frode. La settimana scorsa, Trump Mobile ha reagito annunciando l'imminente consegna dei telefoni.